

COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI

33.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONI

INDICE	PAG.		PAG.
<b>Congedi:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	404		
<b>Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>			
FRACASSI: Norme integrative alla legge 4 gennaio 1968, n. 5, recante provvedimenti per l'eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 (731) . . . . .	404		
PRESIDENTE . . . . .	404, 406, 410 411, 413, 414		
AMODEI . . . . .	411, 413		
DEGAN . . . . .	413		
FERRETTI . . . . .	404, 406, 407, 410, 411		
FRACASSI . . . . .	407, 409		
PISONI, <i>Relatore</i> . . . . .	404, 409, 411, 413		
RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	405, 409, 410 412, 413, 414		
TODROS . . . . .	409, 412, 413, 414		
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>			
Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1493) . . . . .	414		
PRESIDENTE . . . . .	414		
TODROS . . . . .	414		
		<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
		MANCINI GIACOMO: Autorizzazione di spesa per il completamento del palazzo di giustizia di Cosenza (1797) . . . . .	414
		PRESIDENTE . . . . .	414, 415, 416, 417
		ACHILLI, <i>Relatore</i> . . . . .	414, 416
		AMODEI . . . . .	417
		DEGAN . . . . .	417
		RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	417
		TODROS . . . . .	415, 416
		<b>Disegno di legge (Rinvio della discussione):</b>	
		Integrazione dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nonché dell'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649 (2089) . . . . .	417
		PRESIDENTE . . . . .	417, 418
		CALVETTI, <i>Relatore</i> . . . . .	417, 418
		RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	417
		<b>Proposta di legge (Rinvio della discussione):</b>	
		Senatore ZANNIER: Norme per gli appalti di opere pubbliche mediante esperimento di gara con offerte in aumento ( <i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (2241) . . . . .	418
		PRESIDENTE . . . . .	418, 419
		RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	418
		SARGENTINI . . . . .	418
		TODROS . . . . .	418
		<b>Votazione segreta:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	419

**La seduta comincia alle 9,50.**

CALVETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Drago, Fulci, Pica e Teranova.

**Seguito della discussione della proposta di legge Fracassi: Norme integrative alla legge 4 gennaio 1968, n. 5, recante provvedimenti per l'eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 (731).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Fracassi, recante « Norme integrative della legge 4 gennaio 1968, n. 5, recante provvedimenti per l'eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 ».

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta precedente è stata svolta la relazione e si è iniziata la discussione generale, che non è stata dichiarata chiusa.

Proseguiamo quindi la discussione, se vi sono altri colleghi che intendono intervenire.

FERRETTI. Signor presidente, ritengo che bisognerebbe aggiungere, alla breve introduzione che ella ha fatto, che fu nominato un Comitato ristretto per l'esame di eventuali modifiche da apportare alla proposta di legge in discussione.

Da questo Comitato non è stata peraltro formulata nessuna proposta concreta, perché il rappresentante del Governo aveva delle riserve da avanzare, pur non pronunciandosi, in quella sede, in modo definitivo. Prima di continuare la discussione e presentare eventuali emendamenti, ritengo che bisognerebbe ascoltare le definitive decisioni del Governo su questo problema.

Noi abbiamo impostato la soluzione della questione in modo globale, almeno con riguardo alle zone terremotate dell'Abruzzo. A questa impostazione il Governo non si era opposto esplicitamente, riservandosi di riferire successivamente.

Quindi, ripeto, prima di avviare la discussione per concluderla, desidereremmo

ascoltare le definitive decisioni del Governo in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Ferretti, penso che sui lavori svolti dal Comitato ristretto si riservi di riferire il relatore, e che il Governo farà poi conoscere il suo punto di vista.

Comunque non ho nulla in contrario a confermare che il Comitato ristretto si è riunito ed ha esaminato alcune proposte di emendamenti, in relazione ai quali però non si è giunti ad alcuna conclusione, anche per le riserve espresse dal rappresentante del Governo.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiarato chiusa la discussione generale.

PISONI, *Relatore*. Come si è detto, era stato formato un Comitato ristretto allo scopo di esaminare eventuali emendamenti alla proposta di legge in esame. Era anche stato predisposto un nuovo testo di essa, costituito da dieci articoli, per regolamentare in modo diverso tutta la materia. Abbiamo discusso tale testo, ma alcune considerazioni formulate ci hanno indotto a proporre altre soluzioni.

Infatti, sia pur lentamente, si stanno spendendo le somme stanziare con la legge n. 5 del 1968, e sono state individuate le aree in cui dovranno sorgere le opere che si trovano in stato di esecuzione, o quanto meno di appalto e progettazione. Non si è voluto perciò correre il rischio di stabilire due diverse modalità di spesa per una unica finalità, modalità di spesa che, peraltro, sarebbe stato difficile armonizzare.

Si è tenuto anche presente che si trovano all'esame del Senato due disegni di legge in materia di edilizia residenziale, uno dei quali riguarda in modo specifico l'intero problema del risanamento dei quartieri malsani e lo abbattimento di baracche o di analoghe costruzioni.

La elaborazione di un nuovo testo del provvedimento in discussione poteva anche avere la conseguenza della predisposizione di norme innovative od in contrasto con quelle in discussione al Senato. Sembra infatti che i provvedimenti presentati al Senato saranno ampiamente modificati. Pertanto, se nella elaborazione del nuovo testo del provvedimento in esame avessimo seguito la traccia dei provvedimenti all'esame del Senato, avremmo potuto giungere alla emanazione di norme in contrasto con quelle che risulteranno formulate in seguito alla discus-

sione in corso di svolgimento al Senato sui due disegni di legge che ho ricordati.

Tutto ciò ci ha indotti a ripiegare su emendamenti di minore portata, per fare in modo che le nuove costruzioni vengano realizzate sulle aree risultanti dopo l'abbattimento delle baracche ivi esistenti, e per regolare l'assegnazione dei nuovi alloggi.

Anche su questo non vi è stato un preciso accordo, ed il Comitato ristretto si è limitato a concludere sottolineando la necessità di approfondire i problemi cui ho fatto cenno.

Alla luce di tutte queste considerazioni, ritengo sia opportuno limitarci allo stanziamento di nuovi fondi, da utilizzare secondo quanto disposto dalla legge n. 5 del 1968, tenendo conto, a questo proposito, del parere espresso dalla V Commissione, che riduce tale stanziamento a lire 2.390.000.000.

Da informazioni assunte, sembra che questo stanziamento sarà sufficiente a garantire la costruzione di nuovi alloggi in sostituzione delle baracche che non sono state acquistate da coloro che le abitano; per le altre baracche, invece, si potrà eventualmente intervenire in un secondo tempo, sulla base del provvedimento che è attualmente all'esame del Senato e che ho prima ricordato. Da questo punto di vista può dirsi che il provvedimento in esame, pur se non consente un'impostazione globale del problema, risponde abbastanza bene alle esigenze alle quali si richiama.

In base a queste considerazioni, ritengo opportuno — pur rendendomi conto delle obiezioni che alcuni membri della Commissione potranno avanzare — che si proceda ad un semplice rifinanziamento della legge n. 5 del 1968: tanto più che, se in un primo tempo, in sede di applicazione di questo provvedimento, si sono incontrate delle difficoltà, specialmente riguardo al reperimento delle aree, sembra adesso che, avviate a soluzione le questioni in sospeso, si possa procedere più alacramente.

Come ho annunciato, infatti, nella precedente seduta, sono state già reperite le aree per le costruzioni relative agli interventi previsti per l'anno 1971 e sono stati completati i piani delle costruzioni per l'attuazione completa del programma indicato nella legge n. 5 del 1968.

Ispirandomi ai criteri fin qui indicati, ho presentato degli emendamenti interamente sostitutivi del testo della proposta di legge, che prevedono un rifinanziamento della legge n. 5 del 1968 per 2.390 milioni di lire.

Concludo, quindi, invitando gli onorevoli colleghi ad approvare la proposta di legge n. 731, nella nuova formulazione.

**RUSSO VINCENZO**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono favorevole alle proposte che sono state poc'anzi avanzate dal relatore. Desidero ripetere adesso ciò che ho detto nel corso della precedente seduta e, soprattutto, in sede di Comitato ristretto per l'esame degli articoli della presente proposta di legge. In effetti, il nuovo testo che in un primo tempo era stato sottoposto all'attenzione della Commissione sotto la forma di emendamenti al testo originario tendeva ad armonizzare le disposizioni della proposta di legge n. 731 con la normativa predisposta dal Governo in materia di edilizia economica abitativa. Tuttavia, poiché il Ministero dei lavori pubblici, nel quadro dello sforzo che sta facendo per raccogliere le indicazioni ed i suggerimenti che provengono dai vari centri interessati e che devono contribuire alla formazione della volontà politica, ha deciso di modificare i disegni di legge già presentati al Senato, risulta evidente che non è più possibile, almeno per il momento, procedere all'indicata armonizzazione; in particolare, il nuovo testo predisposto inizialmente risulta non più conforme al mutato quadro generale in cui si muoverà il provvedimento-pilota per l'edilizia. Non è più possibile, pertanto, far riferimento a quei criteri che, pur consapevolmente e responsabilmente, il Governo aveva, con i due disegni di legge cui ho fatto riferimento, sottoposto all'esame del Parlamento.

Venuta meno la possibilità di questa armonizzazione, non restavano al Governo che due possibilità alternative: o chiedere un rinvio dell'esame del provvedimento, oppure addivenire alla soluzione — interlocutoria, e quindi mediativa — indicata dal relatore.

Con questo, naturalmente, non si vogliono eludere le difficoltà e le esigenze richiamate alla nostra considerazione dell'onorevole Fracassi e dal relatore, nel corso dei loro precedenti interventi in questa discussione; penso, al contrario, che sarà possibile, in un momento successivo, procedere ad una armonizzazione, nel quadro normativo generale relativo a questo settore, di quanto previsto per i terremotati dell'Abruzzo.

La ragione per la quale il Governo ha deciso di soprassedere ad una richiesta di rinvio della discussione è da ricercarsi, soprattutto, nel timore che la disponibilità di risorse che siamo riusciti ad ottenere superan-

do non poche difficoltà, potesse nel frattempo venir meno.

Per le ragioni indicate, pertanto, nel confermare la mia adesione al nuovo testo presentato dal relatore, invito la Commissione ad approvare, in tale formulazione, la proposta di legge in discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dello articolo unico della proposta di legge. Ne do lettura:

#### ARTICOLO UNICO.

Per l'attuazione del programma costruttivo di alloggi popolari in Abruzzo, da destinare alle famiglie attualmente alloggiate in baracche ovvero in edifici comunque fatiscenti, costruiti per dare ricovero ai rimasti senza tetto in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915, nonché delle opere sociali ed accessorie, è autorizzato l'aumento dei limiti di impegno, di cui alla legge 4 gennaio 1968, n. 5, nella misura di lire 3 miliardi, che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in quote annue di lire 500 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1970 e 1971, e di lire un miliardo in ciascuno degli anni finanziari 1972 e 1973.

Al detto onere si provvederà con apposito stanziamento nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Do lettura del nuovo testo dell'articolo unico, che diventerebbe articolo 1, presentato dal relatore.

#### ART. 1.

Per l'attuazione del programma di costruzione di alloggi popolari in Abruzzo, di cui alla legge 4 gennaio 1968, n. 5, è autorizzata la ulteriore spesa di lire 2.390.000.000, che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Anche i deputati Ferretti, Beragnoli e Todoros hanno presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico e articoli aggiuntivi. Do lettura di questo nuovo testo nella sua interezza.

#### ART. 1.

Per l'attuazione del programma costruttivo di alloggi popolari in Abruzzo da destinare alle famiglie attualmente ricoverate in baracche costruite a seguito del terremoto del 13 gennaio 1915 comprese le opere di urbanizzazione primaria e secondaria è autorizzata la spesa di 15 miliardi di lire che sarà stanziata

nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in quote annuali di 3 miliardi negli esercizi finanziari dal 1970 al 1974 compreso.

#### ART. 1-bis.

Il programma costruttivo comprende la spesa per la demolizione delle baracche, le eventuali opere di urbanizzazione primaria e secondaria e la costruzione dei nuovi alloggi i cui progetti sono approntati dall'ufficio del genio civile o dall'Ente cui sarà affidata dal Ministero dei lavori pubblici la costruzione e la gestione degli alloggi.

La costruzione degli alloggi sarà effettuata sulle stesse aree ove sorgono le baracche purché esse risultino incluse tra quelle destinate ad edilizia residenziale in base ai programmi di fabbricazione o ai piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

Le aree fabbricabili sono poste a disposizione dell'Ente che costruirà gli alloggi dal Comune interessato.

#### ART. 1-ter.

L'ordine di priorità per l'avvio delle demolizioni delle baracche e la costruzione degli alloggi sarà stabilito dal Provveditorato alle opere pubbliche d'intesa con l'Amministrazione Comunale.

Gli alloggi saranno dati in locazione alle famiglie che attualmente occupano le baracche in base ad un canone mensile corrispondente alle sole spese di gestione.

Informo la Commissione che, ove si intendesse procedere all'approvazione dell'articolo 1 nel testo proposto dai deputati Ferretti ed altri sarebbe necessario chiedere un nuovo parere alla Commissione bilancio, in quanto lo stanziamento previsto è notevolmente maggiore rispetto a quello per il quale tale Commissione ha già espresso parere favorevole.

**FERRETTI.** Già in una passata seduta abbiamo avuto modo di illustrare dettagliatamente l'attuale situazione delle baracche in Italia: mi limiterò pertanto a ricordare che esistono ancora oggi circa otto o novemila baracche in diverse parti del territorio nazionale, baracche che risalgono al terremoto nell'Irpinia del 1962 o addirittura a quello di Messina, oltre naturalmente a quello della Marsica nel 1915. Né bisogna dimenticare che il problema dei tuguri, delle abitazioni fatiscenti o comunque improprie investe la maggior parte delle grandi città. Ad ogni modo

noi ci eravamo riferiti, e ci riferiamo ancora per il momento, soltanto ai baraccati a causa di calamità naturali, più o meno recenti.

Ogni qualvolta però noi poniamo questo problema generale ci si risponde che i soldi per fare tutto non ci sono e che ci si deve quindi accontentare di fare quel poco che la iniziativa personale, il clientelismo politico, la vigilia elettorale consentono — o meglio consigliano — di fare. E così anche questa volta, anziché predisporre un piano organico e globale, sia pure con una previsione di spesa scaglionata in diversi esercizi finanziari, ci viene sottoposta una proposta di legge settoriale, per la quale la costanza e la buona volontà dell'onorevole Fracassi sono riuscite a reperire uno stanziamento di lire 2 miliardi e 390.000.000, somma che non permette neppure di risolvere l'intero problema delle baracche della Marsica.

Passando al merito del provvedimento, non possono affatto condividere l'evidente tentativo del relatore di minimizzare l'entità del problema dicendo che questa somma è sufficiente per ricostruire le baracche date in affitto, lasciando per il momento da parte quelle che sono state riscattate da quelli che oggi ne sono i proprietari. A me risulta invece, in base ai dati forniti dall'ufficio del genio civile, che le abitazioni date in affitto — con un canone di circa mille lire al mese — sono 1200 a corpo unito e 550 a corpo doppio, su un totale di circa 3440 abitazioni. Con lo stanziamento previsto dalla proposta di legge in esame si potrebbe provvedere a ricostruire soltanto un migliaio di questi alloggi, mentre ho calcolato che per una soluzione totale del problema occorrono circa 15 miliardi di lire, calcolando una spesa di sei milioni ad abitazione, somma che deve essere aumentata del quindici per cento per spese di urbanizzazione. Inoltre intendo precisare che, in base al decreto luogotenenziale 16 gennaio 1916, n. 54, le baracche e quindi le aree su cui sorgono, sono di proprietà del comune, per cui l'intera somma di quindici miliardi potrebbe essere destinata alle costruzioni, senza che vi siano spese per lo acquisto di aree. Infatti, si potrebbero utilizzare quelle ricavate dall'abbattimento delle attuali baracche, ottenendo così anche il risultato di evitare che amministrazioni poco scrupolose possano cedere aree divenute di grande valore alla speculazione privata. Inoltre la nuova articolazione da me proposta prevede i criteri di priorità in base ai quali procedere nella sostituzione delle baracche.

Questi sono i motivi per cui insistiamo affinché si pongano all'esame della Commissione

ne i nostri emendamenti, che riteniamo senz'altro necessari.

È stato ricordato che all'esame del Senato il progetto di legge n. 981 relativo alla eliminazione delle abitazioni malsane. Ritengo però che, quando si tratti della eliminazione delle baracche costruite in seguito a pubbliche calamità che risalgono a molti anni or sono, dovrebbe farsi luogo alla emanazione di norme dirette a risolvere questi specifici problemi.

Per questi motivi, ripeto, insistiamo sugli emendamenti presentati, preavvertendo che, qualora non fossero accolti, presenteremo un ordine del giorno.

**FRACASSI.** Devo dichiarare e con estrema sincerità che condivido pienamente quanto è stato esposto dall'onorevole Ferretti in merito ai tre emendamenti testè presentati.

Si deve però riconoscere che il primo emendamento di cui primo firmatario è l'onorevole Ferretti prevede una spesa notevole, e pertanto non potrà assolutamente essere approvato.

Il problema delle baracche nel nostro paese è tale da investire la responsabilità del Governo, il quale deve nel modo più assoluto e nel modo più spedito impegnarsi a risolverlo, perché questa piaga sociale che affligge il nostro paese disonora le nostre popolazioni e disonora anche noi legislatori, essendo ormai trascorsi moltissimi anni senza che si sia giunti ad alcuna soluzione.

All'onorevole Ferretti desidero ricordare che la mia proposta di legge non mira a risolvere totalmente il problema dei baraccati della Marsica, ma a risolvere il problema dei baraccati che non hanno acquistato le baracche. Ricordando quanto esposto dal rappresentante del Governo, desidero sottolineare che sono stati compiuti notevoli sforzi al fine di reperire questi fondi per l'eliminazione del fenomeno delle baracche che dura da sessanta anni.

Ricordiamo che spesse volte sono stati disposti interventi ed effettuati stanziamenti di carattere straordinario a favore di questa o quella regione, e mi pare che si sia sempre dimostrata solidarietà da parte dei componenti la Commissione.

**FERRETTI.** Vogliamo rafforzare questa solidarietà !

**FRACASSI.** Non voglio ripetermi: ho presentato una proposta di legge nel 1960, che è diventata operante nel 1962, concernente la

maggiorazione dei sussidi a favore di coloro che avevano avuto distrutto o danneggiato l'alloggio in dipendenza di terremoti succedutisi dal 1908. Ebbene, quella legge ha consentito la erogazione di miliardi a favore delle popolazioni di Reggio Calabria e di Messina, e soltanto di briciole a favore di quelle della mia terra.

Abbiamo disposto interventi speciali a favore delle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio.

Quando nel 1959 fu lanciato un prestito nazionale, gli abitanti della Marsica dovettero accontentarsi di vedere accolto dal Governo un ordine del giorno, contenente una semplice raccomandazione, circa la utilizzazione dei fondi risultanti dal prestito nonostante i ministri competenti appartenessero al mio partito.

Nella passata legislatura ho presentato una proposta di legge, diventata la legge n. 5 del 1968: non mi stancherò mai di esprimere la mia gratitudine profonda alla Commissione per aver approvato quella legge. Ebbene, anche allora furono formulate richieste e raccomandazioni come sono state ora formulate dall'onorevole Ferretti. Ebbi, però, la grande soddisfazione di trovare in tutti i componenti la Commissione la più ampia solidarietà.

Ora, onorevoli colleghi, voglio invocare anche da parte vostra un'analoga solidarietà, non trattandosi di premiare chi parla per essere riuscito a reperire i fondi necessari, bensì di manifestare comprensione nei confronti di chi da oltre mezzo secolo attende una casa civile.

Ecco quindi l'appello accorato che sgorga dal mio animo, e che è rivolto agli amici dell'opposizione, affinché abbiano a rinnovare la loro solidarietà e non insistano sugli emendamenti, i quali, oltre a comportare una maggiore spesa, metterebbero il Governo in posizioni tali da non potere assolutamente accoglierli, così che la proposta di legge finirebbe per non essere approvata.

Credo che se sapremo comprendere, come naturalmente comprendiamo, l'urgenza e l'importanza del problema, rinunciando a certe posizioni di principio, potremo pervenire ad una soluzione.

Come dicevo all'inizio, il problema delle baracche è molto serio, nel nostro Paese, e occorrerà che il Governo si disponga ad affrontarlo risolutamente. A questo riguardo, la Commissione potrebbe opportunamente approvare un ordine del giorno che accolga le istanze che sono state giustamente sollevate nel corso di questa discussione, con particolare

riguardo ai criteri di priorità da seguire per la demolizione delle baracche, la costruzione di nuovi alloggi e la loro assegnazione. Successivamente, quando verrà in discussione il disegno di legge per la eliminazione delle abitazioni malsane, potremo riprendere il discorso che oggi ha iniziato l'onorevole Ferretti, adoperandoci affinché non abbiano a prevalere certe impostazioni alle quali il Governo sembra talvolta indulgere, e sia invece accolta l'esigenza, da noi tutti sentita, di dare una abitazione civile ed igienica a queste famiglie, che da anni la attendono. In quella sede noi ci batteremo, e sono sicuro che i colleghi del mio gruppo mi daranno tutto il loro appoggio, affinché vengano risolti i problemi posti dall'onorevole Ferretti.

È sulla base di queste considerazioni che mi permetto, ancora una volta, di rivolgere una vivissima preghiera ai colleghi del gruppo comunista, affinché non insistano sugli emendamenti che hanno presentato. Vorrei invitare l'onorevole Ferretti a ritirarli, prendendo in considerazione l'eventualità che la Commissione approvi unitariamente un ordine del giorno formulato secondo le linee indicate. Soltanto in questo modo, infatti, si potrà evitare che la discussione della proposta di legge da me presentata subisca un rinvio o addirittura venga accantonata, ed i fondi, così faticosamente ottenuti, siano destinati ad altre finalità.

Mi consenta il collega Ferretti di esprimere tutta la mia amarezza di fronte all'attuale situazione. Questo è un problema che sento vivamente, anche a causa di esperienze personali: sono nato, infatti, nel 1916, cioè un anno dopo il terremoto che funestò la mia regione, e sono vissuto nelle baracche fino all'età di dodici anni. È un'esperienza che conservo tuttora viva, nel ricordo della mia fanciullezza e questo spiega la passione intensa che mi spinge oggi a lottare per trovare una soluzione alle questioni ancora aperte.

Voglio ancora dire — forse l'onorevole Ferretti ed i colleghi del suo gruppo si stupiranno per queste mie affermazioni — che trovo inspiegabile l'atteggiamento del Governo, il quale *illis temporibus* (ma non certo in epoca remota), nel corso di diverse riunioni, alla presenza di autorevoli esponenti del ministero dei lavori pubblici e degli organi periferici dipendenti dallo stesso dicastero, del Presidente dell'« Ises » e del sottoscritto, ritenne valide e giuste certe impostazioni, riconobbe fondate le preoccupazioni allora espresse, e soprattutto recepì l'esigenza di superare le difficoltà che si stavano riscontrando nella fase

di applicazione della legge n. 5 del 1968, tanto che si riuscì a concordare una serie di emendamenti alla proposta di legge di mia iniziativa, mentre oggi respinge gli emendamenti concordati e addirittura chiede che il problema venga reinserito nell'ambito della leggequadro sulla eliminazione delle abitazioni malsane.

Avrei avuto piacere che il ministro dei lavori pubblici fosse intervenuto a questa seduta e avesse esposto alla Commissione i motivi che hanno determinato questo mutamento di indirizzo da parte del Governo. Può darsi che vi siano state validissime ragioni: però è un fatto che l'onorevole Lauricella, il quale avrebbe dovuto presenziare a questa riunione, rispondendo ad una precisa richiesta che da alcune parti era stata avanzata, oggi non è presente.

**RUSSO VINCENZO**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Pensa ella forse che il ministro voglia esimersi dal dare una risposta alle richieste che gli sono state sottoposte?

**FRACASSI**. Non lo so: dico soltanto che oggi avrei avuto piacere se l'onorevole ministro Lauricella avesse potuto ascoltare le mie parole. Penso che quando un uomo politico trova il tempo (e non voglio qui preoccuparmi del motivo) di visitare un'opera come la autostrada Roma-L'Aquila, che si sta realizzando a velocità sorprendente, potrebbe anche riuscire a dedicare qualche ora alla nostra Commissione, partecipando, una volta ogni tanto, ai suoi lavori.

Come vede, onorevole Ferretti, ho voluto esporre queste mie considerazioni, anche se un po' aspre e, forse, mal recepite, proprio per mettere in luce la passione con cui seguo questo problema. Sono d'accordo, perciò, sulla opportunità di predisporre un ordine del giorno che proponga criteri di priorità nell'assegnazione degli alloggi e tenda a vincolare la utilizzazione delle aree risultanti libere in seguito alla demolizione delle baracche.

Mi rendo conto di essere stato chiaro fino alla durezza, ma ritengo che, in regime di libertà, ciascuno abbia il dovere di esprimere il proprio pensiero senza sottintesi. Sostengo l'esigenza di affrontare e risolvere definitivamente il problema dei baraccati della Marsica; poiché, d'altra parte, mi sembra che tutti i colleghi siano concordi su questa valutazione, sarà necessaria che il Governo recepisca quello che è un vivissimo desiderio della Commissione tutta.

Dopo aver esposto queste considerazioni, in maniera disadorna e forse aspra, ma ben significativa del mio stato d'animo, vorrei concludere rinnovando la preghiera agli amici dell'opposizione affinché assicurino, anche in questa occasione, tutta la loro solidarietà. In questo modo potremo compiere, tutti uniti, un atto di giustizia verso coloro che, da cinquantacinque anni, attendono un'abitazione dignitosa. Sarà questo per noi un motivo di grande soddisfazione, poiché approvando — sia pure *ob torto collo* — la proposta di legge, nella formulazione proposta dal relatore, eviteremo che una rilevante somma di denaro vada destinata ad altri fini e consentiremo la prosecuzione dei lavori. L'adempimento di tale dovere potrà sollevare le nostre coscienze, investite in questo momento di una grave e profonda responsabilità.

**TODROS**. Partendo dalla constatazione che l'onorevole Fracassi ha riconosciuto valido il nostro calcolo di 15 miliardi per risolvere interamente il problema dei baraccati in conseguenza del terremoto del 1915, e rilevando con piacere che lo stesso collega democristiano ha rivolto al Governo le stesse critiche che noi dell'opposizione muoviamo da anni, accogliamo l'invito a non insistere sul nostro emendamento, per la semplice considerazione che insistere significherebbe provocare l'insabbiamento definitivo del provvedimento e l'impossibilità di spendere anche questi fondi. Chiediamo però nel contempo che i colleghi della maggioranza si impegnino a sottoscrivere un ordine del giorno con il quale si impegni il Governo a reperire nei prossimi cinque esercizi finanziari la somma di 15 miliardi di lire che è unanimemente riconosciuta come il minimo essenziale per risolvere globalmente e organicamente il problema dei baraccati della Marsica. Nello stesso tempo preannuncio che per quanto riguarda gli altri nostri emendamenti, che non comportano aumenti di spesa, chiederemo una maggiore considerazione.

**PISONI**, *Relatore*. Anche io mi rendo perfettamente conto che con questo provvedimento non risolviamo interamente il problema, per il quale penso sarebbe senz'altro necessaria la somma indicata dal collega Ferretti; ritengo altresì che a questo punto non sarebbe saggio non utilizzare i fondi che abbiamo a disposizione, rinviando ad una legge organica la soluzione del problema dei baraccati non solo della Marsica ma di tutto il paese. Pertanto mi dichiaro senz'altro favore-

vole a sottoscrivere un ordine del giorno che impegni il Governo a provvedere tempestivamente a risolvere con un provvedimento organico e globale questo angoscioso problema. Desidero infine prendere atto con soddisfazione della dichiarazione dell'onorevole Todros circa la volontà del suo gruppo di non chiedere subito al Governo un impegno finanziario che non potrebbe accollarsi.

**RUSSO VINCENZO**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono pienamente d'accordo con le considerazioni del relatore e vorrei soltanto far presente all'onorevole Fracassi — le cui affermazioni e i cui ricordi non possono non colpire la sensibilità di chiunque abbia a cuore lo sviluppo della società italiana — che la responsabilità dell'attuale situazione non può essere ascritta al presente Governo né a tutti i precedenti governi democratici, ma a quei governi passati che forse avevano strumenti più validi per operare in questi settori. Per quanto riguarda il Governo che rappresento, anzi, va posta in risalto la volontà di giungere al più presto alla soluzione di questi problemi, volontà prontamente concretatasi con lo stanziamento di questi fondi, pur in una situazione economico-finanziaria non eccessivamente favorevole.

Le considerazioni dell'onorevole Fracassi hanno suggestionato persino l'onorevole Todros, e mi meraviglio, perché, essendo cultore di discipline tecniche, non si dovrebbe fare influenzare dalle virtualità, che non danno se non visioni capovolte della realtà stessa.

Entrando nel merito della parte del problema che ci riguarda, devo dire che sono contrario all'articolo 1 proposto dal deputato Ferretti ed altri, anche se onestamente bisogna riconoscere che non possiamo essere insensibili alla soluzione totale del problema dei baraccati della Marsica.

L'accusa è di non avere a disposizione tutte le risorse necessarie per risolvere detto problema: d'altra parte, i problemi del paese sono tanti e dobbiamo determinare le spese sulla base di criteri prioritari.

Comunque, ringrazio l'onorevole Todros per la disponibilità a comprendere i motivi per cui riconfermo l'atteggiamento non favorevole del Governo circa l'emendamento di cui il deputato Ferretti è il primo firmatario.

**PRESIDENTE**. Poiché l'onorevole Todros, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare l'articolo 1 nel testo proposto

dai deputati Ferretti ed altri, possiamo passare ora alla votazione dell'articolo 1 nel testo proposto dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferretti.

**FERRETTI**. Ho ascoltato l'onorevole Fracassi, ma devo dire che qui dobbiamo fare politica, e non esprimere sentimenti pietosi che non siano inquadrabili in una visione politica.

Ci siamo permessi di proporre un aumento dello stanziamento previsto, anche guardando le cose nella realtà, perché sappiamo che i 3 miliardi stanziati con la legge n. 5 del 1968 non sono stati spesi finora neppure per la metà.

Non vi è quindi nessuna particolare urgenza di disporre nuovi stanziamenti e quindi di approvare celermente questa proposta di legge. Accogliendo la nostra proposta, si sarebbe dovuto, è vero, attendere che la V Commissione esprimesse il suo parere, ma si sarebbe potuto avviare a soluzione un problema che si trascina dal 1915.

Se ella, collega Fracassi, dice di aver vissuto nelle baracche, da parte mia ho sentito i terremoti, perché sono marchigiano, e ricordo che da piccolo dovetti fuggire di casa, per questi motivi, e sono avvenimenti che colpirono la nostra fantasia di ragazzi.

Anch'io ho nell'animo questi sentimenti e queste sensibilità verso il problema, e trovo quindi un poco fuori posto la perorazione che ella ha fatto nei nostri confronti, tanto più che avremmo voluto affrontare globalmente questo problema per portarlo a rapida soluzione, più di quanto non consentano gli stanziamenti attuali.

Se avessimo considerato il problema nella sua intierezza, avremmo dato tranquillità a tutte le famiglie, che non avrebbero dovuto subire discriminazioni nella attribuzione dei nuovi alloggi: non sappiamo infatti quando inizieranno i lavori, e gli interventi saranno polverizzati nella realizzazione di cinque o sei alloggi in ciascun paese, e i paesi sono una trentina.

Ritiriamo l'emendamento in base alla considerazione di opportunità svolta dall'onorevole Todros, ma non riteniamo che sia questa la strada che conduce alla soluzione del problema.

Ci asterremo pertanto dalla votazione dell'articolo 1, e ribadiamo che se fosse stato accolto il nostro emendamento, non si sarebbe perso tempo per la costruzione degli alloggi,



dato che già vi sono somme che consentono per un paio d'anni di svolgere un certo programma di lavoro.

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'articolo 1 nel testo del relatore che porrò successivamente in votazione.

**ART. 1.**

Per l'attuazione del programma di costruzione di alloggi popolari in Abruzzo, di cui alla legge 4 gennaio 1968, n. 5, è autorizzata la ulteriore spesa di lire 2.390.000, che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

*(E approvato).*

Passiamo ora all'articolo 1-bis del testo proposto dal deputato Ferretti ed altri:

**ART. 1-bis.**

Il programma costruttivo comprende la spesa per la demolizione delle baracche, le eventuali opere di urbanizzazione primarie e secondarie e la costruzione dei nuovi alloggi i cui progetti sono approntati dal genio civile o dall'ente cui sarà affidata dal Ministero dei lavori pubblici la costruzione e la gestione degli alloggi.

La costruzione degli alloggi sarà effettuata sulle stesse aree ove sorgono le baracche purché esse risultino incluse nei programmi di fabbricazione o nei piani di zona della legge 18 aprile 1962, n. 167.

Le aree fabbricabili sono poste a disposizione dell'ente che costruirà gli alloggi dal comune interessato.

**FERRETTI.** Credo che questo articolo 1, da noi proposto, non richieda che una breve illustrazione, essendo abbastanza chiara la sua motivazione.

Noi sappiamo che le aree su cui sorgono le baracche, pur essendo state definite come « demaniali », sono in effetti di proprietà dei comuni, ai quali furono trasferite — unitamente alle baracche stesse — sulla base di un decreto luogotenenziale del 1916. Oggi, pertanto, mentre alcune baracche sono state acquistate dagli occupanti, la maggior parte di esse sono date in affitto, con un canone di circa mille lire al mese, che le famiglie corrispondono alle amministrazioni comunali.

Il principio ispiratore del nostro articolo aggiuntivo va ricercato nell'esigenza di impedire che, per la ricostruzione, siano utilizzate

aree diverse da quelle dove attualmente insistono le baracche. A parte il fatto che le aree di risulta non costano niente, c'è da considerare anche che il denaro speso dallo Stato per la costruzione di alloggi popolari non deve servire alla valorizzazione di altre parti del territorio. Scegliendo la soluzione da noi indicata, inoltre, i nuovi alloggi verrebbero a sorgere all'interno dei paesi, i quali, infatti, durante questi ultimi cinquant'anni si sono andati sviluppando intorno alle baracche.

Sulla base di questi criteri, che riteniamo debbano essere precisati nella proposta di legge, in modo da divenire poi obbligatori per coloro che eseguono le opere di costruzione, noi abbiamo presentato questo articolo 2.

**AMODEI.** Mi sembra che questo articolo, proposto dal gruppo comunista rispecchi in misura notevole quei contenuti che abbiamo cercato di esprimere in sede di discussione generale. Per questo motivo voterò a favore dell'articolo stesso.

**PISONI, Relatore.** Pur comprendendo lo spirito che la anima, debbo rilevare che anche questa seconda proposta del gruppo comunista — analogamente alla precedente richiesta di aumento dello stanziamento — potrebbe condurre all'affossamento della proposta di legge, sia pure per una via diversa, e cioè sulla base dell'esigenza, prima ricordata, di una generale uniformità della disciplina relativa alla eliminazione delle abitazioni malsane. In altre parole, la mia preoccupazione è che l'articolo aggiuntivo che siamo esaminando, con il quale si stabilisce in sostanza un nuovo modo di reperimento delle aree, si venga a porre in contrasto con la normativa generale che il Governo sta approntando.

**FERRETTI.** Ma adesso ci stiamo occupando di una situazione particolare: infatti, le aree su cui sorgono le baracche sono di proprietà dei comuni.

**PISONI, Relatore.** Mi rendo perfettamente conto del fatto che le aree in questione appartengono ai comuni e che gli alloggi finora costruiti, in applicazione della legge n. 5 del 1968, hanno trovato in gran parte ubicazione proprio nelle aree rese disponibili a seguito della demolizione delle baracche preesistenti. Desidero però far presente una considerazione che mi sembra importante. Non vorrei, cioè, che introducendo queste innovazioni, dessimo vita ad un provvedimento il quale, da un lato,

si ispira ai medesimi criteri della legge n. 5, per quanto riguarda il finanziamento e gli obiettivi proposti, mentre dall'altro lato se ne discosta, per quanto riguarda le modalità di spesa. Bisogna considerare, infatti, che la somma stanziata dalla legge n. 5 viene impiegata con determinati criteri, sulla base dei quali gli enti incaricati dal Ministero dei lavori pubblici dell'esecuzione delle opere, grazie anche all'esperienza acquisita in questi anni, sono riusciti a portare avanti, bene o male, i lavori. Se, in questa sede, introduciamo criteri diversi, che non sappiamo poi se debbano essere riferiti soltanto all'attuale stanziamento oppure se debbano estendersi — ammesso che sia possibile — anche a quello previsto dalla legge n. 5, rischieremo di trovarci a percorrere, contemporaneamente, due strade diverse, non facilmente armonizzabili tra loro. Questo, ovviamente, potrebbe creare delle difficoltà per quanto riguarda l'esigenza di dare un impulso alla celerità dei lavori, e la possibilità di addivenire ad un razionale assetto globale dei paesi che oggi ospitano le baracche.

Queste sono le ragioni per le quali mi permetto di chiedere all'onorevole Ferretti di non insistere sul suo emendamento, restando inteso che esiste in tutti noi (e quindi anche nel mio gruppo) la consapevolezza della necessità di una organica disciplina in questo settore; conseguentemente, penso che potremmo assumere un impegno formale, affinché nel disegno di legge n. 981 ora all'esame del Senato siano introdotti quei criteri che consentano di accelerare la realizzazione delle opere e di pervenire ad un razionale assetto dei territori interessati.

**RUSSO VINCENZO**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero rivoigere una preghiera ai rappresentanti del gruppo comunista, anche ai fini di una migliore comprensione del problema in esame.

Ho già detto, in via pregiudiziale, che il Governo può accedere soltanto ad un rifinanziamento puro e semplice della legge n. 5 del 1968, che non tocchi le questioni di fondo che rimangono in sospeso. È stato fatto carico al Governo di non aver saputo impostare, con un respiro adeguato, i problemi della casa. Vorrei far notare però, e mi rivolgo in special modo all'onorevole Ferretti, che il testo che era stato concordato in un primo tempo presupponeva tutta la tematica che è stata espressa nel corso di questa discussione, e corrispondeva a determinati criteri ispiratori della legge-quadro che dovrà disciplinare l'intero

settore. Ora, poiché è in corso una revisione ed una ristrutturazione di quest'ultimo provvedimento, è chiaro che non c'è più un punto di riferimento che renda possibile una armonizzazione della proposta di legge n. 731 nel quadro della normativa generale: è inutile, quindi, insistere su questo punto.

Dico queste cose perché l'emendamento presentato dall'onorevole Ferretti ripropone sostanzialmente tutti i problemi che erano stati sollevati sulla base del testo precedentemente concordato e, soprattutto, durante i lavori del Comitato ristretto incaricato di esaminare il testo della proposta di legge n. 731. In seguito, come si è visto, ci siamo orientati verso una soluzione diversa, interlocutoria: ma questo non significa che abbiamo lavorato invano. In realtà, dopo una approfondita analisi, abbiamo chiarito che non siamo, per il momento, in condizione di garantire uno sbocco omogeneo, in relazione alla tipologia dei problemi che sono stati considerati dal Comitato e dalla Commissione stessa.

Ritengo quindi di poter fare appello al senso di responsabilità dei rappresentanti del gruppo comunista, affinché non insistano sulle loro proposte. Aggiungo che il Governo si dichiara pronto ad accogliere un ordine del giorno nel quale siano contenuti elementi tali da garantire una adeguata impostazione dei problemi che sono emersi nel corso di questa discussione. In caso di accoglimento dell'emendamento sarei invece costretto di avvalermi delle facoltà di cui dispongo, in questa sede, vanificando così tutto il lavoro che abbiamo finora svolto.

**TODROS**. Comprendo le preoccupazioni del rappresentante del Governo ma non posso dividerle perché sappiamo per lunghissima esperienza che le promesse di risolvere i problemi in modo organico e completo sono sempre destinate a rimanere promesse. D'altra parte, se noi dovessimo essere coerenti con quanto ci chiede il Governo, di evitare cioè di compromettere con provvedimenti settoriali una prossima normativa generale, allora potremmo anche dirci arrivederci e smettere di legiferare, in quanto al nostro ordine del giorno sono posti tutti provvedimenti settoriali e particolari, il che, tra l'altro, mostra una profonda contraddizione tra realtà e dichiarazioni del Governo. Noi abbiamo responsabilmente accettato di ritirare l'articolo 1, che avrebbe potuto insabbiare il provvedimento per mancanza di copertura della spesa. Con questo articolo non si chiede niente di nuovo, in quanto non si fa che riaffermare quanto

già stabilito per legge e cioè che nuove costruzioni dovranno sorgere in zone comprese nel programma di fabbricazione, la cui formazione è obbligatoria da quasi trenta anni per tutti i comuni. Viene poi ribadito il principio dell'inserimento delle nuove costruzioni nel centro abitato, il che non contrasta affatto con i due disegni di legge, attualmente all'esame del Senato, sui quali — tra l'altro — non si può non esprimere un giudizio fortemente negativo, al quale va abbinata la nostra profonda sfiducia sulla volontà e la capacità di questo Governo di fare cose serie, convalidata dal continuo ricorso alla emanazione di decreti-legge (come per il caso della proroga dei contributi di cui alla legge n. 60 del 1963) per mettere il Parlamento di fronte al ricatto della conversione in legge entro sessanta giorni.

Per questo noi non possiamo accogliere il suo invito, anche perché riteniamo ancora maggiori le responsabilità di questo Governo, in quanto nelle dichiarazioni programmatiche non vi è il minimo accenno all'intenzione di risolvere globalmente il problema delle abitazioni malsane e di quelle costruite in dipendenza di terremoti. Noi quindi non ritiriammo il nostro emendamento: se volete respingerlo, potete farlo, assumendovi tutte le relative responsabilità.

DEGAN. Vorrei pregare l'onorevole Todros di non volerci costringere a respingere questo suo emendamento, in quanto esso, se collocato in un altro contesto, potrebbe essere considerato in ben diversa maniera. D'altra parte il Governo ha già preannunciato delle modifiche ai due disegni di legge all'esame del Senato, modifiche concordate con i rappresentanti delle categorie interessate. Quando discuteremo quei provvedimenti potremo intrattenerci più a lungo su tutti i problemi ora prospettati e considerarli in un'altra prospettiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1-bis del testo proposto dagli onorevoli Ferretti ed altri e di cui ho già dato lettura.  
(È respinto).

Passiamo all'articolo 1-ter del testo proposto dai deputati Ferretti ed altri:

ART. 1-ter.

L'ordine di priorità per l'avvio delle demolizioni delle baracche e la costruzione degli alloggi sarà stabilito dal provveditorato alle

opere pubbliche d'intesa con l'amministrazione comunale. Gli alloggi saranno dati in locazione alle famiglie che attualmente occupano le baracche in base ad un canone mensile corrispondente alle sole spese di gestione.

PISONI, *Relatore*. Devo dichiararmi contrario per i motivi precedentemente enunciati, per non creare cioè disparità di trattamento.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono d'accordo con l'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'articolo 1-ter, di cui ho precedentemente dato lettura.

(È respinto).

Do lettura dell'articolo 2 nel testo presentato dal relatore, conforme al parere espresso dalla Commissione bilancio.

ART. 2.

All'onere di lire 2.390.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto i deputati Todros e Amodei.

TODROS. Preannuncio che la mia parte politica si asterrà dalla votazione della proposta di legge.

AMODEI. Anche la mia parte politica si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Do lettura di un ordine del giorno presentato dai deputati Todros, Ferretti, Beragnoli, Vetrano, Fracassi, Pisoni e Giraudi:

« La IX Commissione permanente (lavori pubblici) della Camera dei deputati, constatato che ancora oggi migliaia di famiglie occupano le baracche costruite ai tempi in cui avvennero le calamità sismiche,

di Messina, della Marsica, dell'Irpinia e del Sannio e che tali baracche ormai debbano essere prontamente demolite anche per motivi igienici;

considerato che tale problema non può risolversi con interventi parziali e periodici, ma deve essere affrontato globalmente e con una normativa unica,

impegna il Governo

a predisporre i finanziamenti necessari all'eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915, ed a predisporre adeguati programmi da realizzarsi entro un quinquennio dal 1970-1975, nel quadro di provvedimenti organici che interessino l'intero paese, uniformando tutti gli interventi necessari ».

**RUSSO VINCENZO**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno.

**TODROS**. Non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE**. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso (Approvato dal Senato) (1493).**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso », già approvato dal Senato.

**TODROS**. Propongo un rinvio del seguito della discussione.

**PRESIDENTE**. Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

**Discussione della proposta di legge Mancini Giacomo: Autorizzazione di spesa per il completamento del palazzo di giustizia di Cosenza (1797).**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di inizia-

tiva del deputato Mancini Giacomo: « Autorizzazione di spesa per il completamento del palazzo di Giustizia di Cosenza ».

Ricordo che il provvedimento ci era stato assegnato in sede referente e successivamente, su nostra richiesta, è stato deferito in sede legislativa. La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Achilli ha facoltà di svolgere la relazione.

**ACHILLI, Relatore**. Non si direbbe essere questa la mattina più indicata per iniziare la discussione di un provvedimento che viene a sanare una carenza precedente, nel senso che il contributo che il Ministero di grazia e giustizia ha concesso al comune di Cosenza per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia, come già avvenuto in altre occasioni (ed abbiamo avuto modo di constatarlo in questa Commissione), era stato concesso sulla base di un progetto non attendibile, per lo meno nella fase iniziale, come previsione di spesa. È accaduto così, anche per il ritardo con cui i contributi sono stati concessi, che le opere sono venute a costare due quinti in più della previsione iniziale.

È molto difficile sostenere spese per costruzioni del genere, date anche le caratteristiche che questo tipo di costruzioni hanno nel nostro paese. Quasi tutti questi palazzi di giustizia (non conosco eccezioni, se non in piccoli comuni), hanno infatti significato il trionfo della retorica monumentalistica e sono stati concepiti come funzione accademica ed ispirati ad un modo di amministrare la giustizia non legato a quanto invece dispone la Costituzione.

Il caso in esame è però diverso: si tratta di un'opera voluta dall'amministrazione comunale, ubicata in una zona di espansione della città, capace di operare un decentramento rispetto a certe funzioni amministrative del centro storico congestionato, posta su un asse di traffico dove molti edifici pubblici sono già stati realizzati, e quindi in un disegno della città sufficientemente decentrato ai fini urbanistici: è un palazzo al quale manca la monumentalità di costruzioni analoghe.

La ragione della richiesta di una spesa di 500 milioni da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, consiste proprio in un errato calcolo iniziale e nell'aumento del costo dell'opera. Il palazzo comunale iniziato nel 1964, da due anni è abbandonato, perché la costruzione già eseguita non è molto funzionale, e non può

essere utilizzata se non è completata interamente.

Queste le ragioni per cui si richiede oggi questo ulteriore finanziamento, non essendo l'amministrazione comunale di Cosenza in grado di assumere altri mutui per il completamento del palazzo stesso, come ha fatto per la parte iniziale di spesa di circa 750 milioni di lire.

Il bilancio di previsione per il 1970 prevede, al capitolo 5381, la costruzione ed arredamento del palazzo di giustizia di Cosenza, per una spesa di 500 milioni di lire.

Quindi, questa proposta di legge di iniziativa del deputato Mancini Giacomo, non è che l'attuazione di una deliberazione già assunta: pregherei perciò la Commissione di voler accogliere favorevolmente la proposta stessa.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**TODROS.** Come dicevo poc'anzi, in occasione della discussione della proposta di legge n. 731, se volessimo partire dal presupposto di ricondurre tutti i problemi che vengono all'esame della Commissione ad una impostazione di carattere generale, al fine di eliminare quegli inconvenienti messi in luce dal relatore, non dovremmo mai dare la nostra approvazione ai provvedimenti che ci vengono sottoposti. Il caso del palazzo di giustizia di Cosenza, cui si riferisce la proposta di legge n. 1797, è una ulteriore conferma di questo assunto. Sono passati parecchi anni, quasi un decennio, dall'inizio dei lavori, ed oggi ci troviamo nella situazione di dover porre a carico della collettività un onere di cinquecento milioni, al fine di ultimare la costruzione di un'opera indubbiamente necessaria per quella città e per quella provincia. Un fatto di questo genere deve essere imputato unicamente alle deficienze che caratterizzano la nostra legislazione. Basti pensare che tutte le opere di questo tipo sono in genere finanziate con specifici provvedimenti legislativi. Inoltre i finanziamenti sono soggetti a procedure defatiganti, che risalgono all'epoca dell'unità d'Italia, per cui le somme stanziare, dopo qualche tempo, si rivelano insufficienti a consentire il completamento dei lavori. È facile rendersi conto che centinaia e centinaia di miliardi vengono sperperati in questo modo.

Bisogna domandarsi se tutto ciò sia casuale. A mio giudizio la risposta deve essere negativa. Per lo Stato borghese e capitalista è necessario che i lavori per l'edificio destinato

all'amministrazione finanziaria di Torino, per fare un esempio, iniziati da ben nove anni, non vengano completati: questo infatti consente da un lato che gli ufficiali finanziari siano installati in locali presi in affitto dal monopolio « Fiat », mentre dall'altro lato provoca una disorganizzazione del servizio che rende possibile ai grandi gruppi privati che operano in quella città industriale una facile evasione delle imposte.

Un discorso analogo potrebbe farsi per gli edifici giudiziari di parecchie città. In realtà, è la società attuale che vuole che gli apparati statali preposti a quei settori per i quali occorrono riforme sostanziali siano costretti ad operare in sedi vetuste e inadeguate. Soltanto in questo modo, infatti, è possibile perpetuare la discriminazione tra i cittadini e assicurare l'affermazione dei valori borghesi nei campi fondamentali della cultura, della giustizia, dell'economia. Questa è la cornice in cui opera la nostra società.

Comprende allora, onorevole sottosegretario, che il nostro gruppo, di fronte a provvedimenti disorganici e settoriali, come quello che è ora al nostro esame, dovrebbe avvalersi della facoltà di chiedere la rimessione in assemblea del provvedimento perché questo potrebbe fornire l'occasione di una denuncia dell'incapacità e dell'impotenza dell'attuale classe dirigente, e della sua volontà di mantenere le strutture statali nell'attuale condizione di enorme disorganizzazione, in modo tale che si prosegua in quel tipo di sviluppo che permette il sorgere e l'affermarsi degli interessi parassitari e dei profitti speculativi, ed assicura il predominio delle scelte effettuate dai gruppi privati.

Evidentemente il nostro senso di responsabilità ci impedisce di assumere in questa sede un simile atteggiamento. Si badi che non vogliamo favorire l'onorevole Giacomo Mancini, presentatore della proposta di legge, il quale avrebbe potuto accorgersi dell'esistenza di questo problema durante la sua permanenza al dicastero dei lavori pubblici, protrattasi per diversi anni. Sarebbe stato opportuno allora che egli si fosse fatto promotore di un provvedimento legislativo di carattere organico, tale da consentire il completamento non solo del palazzo di giustizia di Cosenza, ma anche di tutte le opere del genere che rimangono incompiute a centinaia nel nostro paese. Soltanto a Torino vi sono parecchi casi da citare al riguardo. Il primo è quello della sede degli uffici finanziari, al quale accennavo poc'anzi. L'onorevole sottosegretario Russo sa bene che, già in passato, sono intervenuto in

merito a questo problema, ottenendo dal ministro Mancini un impegno, che poi non è stato mantenuto, per il completamento di questo edificio, iniziato ormai da nove anni: tra l'altro, c'è da considerare che, quando sarà ultimato, si rivelerà vecchio quanto a concezione e inadeguato allo scopo cui era destinato. Ma si potrebbe anche accennare alla biblioteca nazionale, una costruzione che si trova in pieno centro cittadino, che è stata iniziata dieci anni or sono e mai portata a termine. Ancora, il palazzo di giustizia è insufficiente alle attuali esigenze; si ripete quindi a Torino la drammatica situazione che esiste per l'amministrazione giudiziaria in molte città italiane. E si potrebbe continuare su questa linea ancora a lungo.

È chiaro che non vogliamo, in questa circostanza, bloccare l'*iter* della proposta di legge in esame, impedendo così il completamento di un'opera in avanzata fase di realizzazione. Come si vede, il nostro gruppo dimostra di avere maggiore senso di responsabilità, rispetto ad altre forze che sono al potere: queste ultime, infatti, con la loro cattiva azione di governo, provocano gli inconvenienti che abbiamo lamentato, mentre noi, che potremmo, avvalendoci dei mezzi previsti nel regolamento, cogliere l'occasione per una ferma denuncia all'opinione pubblica; preferiamo invece limitarci ad esprimere in questa sede gli opportuni rilievi critici. Noi comprendiamo che non è opportuno porre degli ostacoli all'approvazione della proposta di legge n. 1797, e pertanto ci asterremo dal voto. Ma diciamo fin d'ora, in modo molto chiaro, che questa è l'ultima occasione nella quale consentiamo che si continui a seguire un certo sistema. Riteniamo di dover preavvertire tutti i colleghi, ed in particolare il Presidente della Commissione, al quale siamo legati da un rapporto di sincera collaborazione, che con la ripresa dei lavori parlamentari, dopo le elezioni regionali, non ci presteremo più all'approvazione di progetti di legge come quello in esame, non accompagnati da organici provvedimenti-quadro.

Questo avvertimento vuole anche significare il nostro impegno a rendere vano ogni tentativo, da parte delle forze della maggioranza, di eludere il discorso sui problemi di fondo che permangono insoluti nel settore dei lavori pubblici, con grave danno per l'intero paese. Si approfitti della pausa nell'attività legislativa per mettere da parte le centinaia di proposte di legge settoriali che sono state presentate e si passi all'elaborazione di provvedimenti organici, veramente idonei a risol-

vere i problemi. In caso contrario, per ognuna di queste « leggine » che verranno sottoposte al nostro esame, dovremo studiare attentamente la possibilità di chiedere la rimessione all'Assemblea, al fine di evitare ulteriori ritardi nell'emanazione della normativa generale.

Concludendo, nel conformare che il gruppo comunista si asterrà dal voto sulla proposta di legge n. 1797, desidero ribadire che questo atteggiamento non vuol significare che esso è contrario al completamento della sede giudiziaria di Cosenza, bensì che si oppone risolutamente allo sperpero di pubblico danaro conseguente alle carenze dimostrate, in questi anni, dalla maggioranza nel predisporre una organica normativa che disciplini tutta la materia.

PRESIDENTE. Desidero chiarire che, a proposito di questo provvedimento, vi era già stata una richiesta unanime da parte della Commissione di assegnazione in sede legislativa. La Presidenza, quindi, nell'esercizio dei suoi poteri in materia di formazione dell'ordine del giorno, si è attenuta a queste indicazioni.

TODROS. Il nostro gruppo, infatti, non voterà contro la proposta di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ACHILLI, *Relatore*. Intendo aggiungere soltanto brevi considerazioni, al fine di esprimere la mia adesione ai rilievi formulati dall'onorevole Todros. In effetti, si tratta di un discorso che si continua a ripetere, da diversi anni, per lo meno da quando si è iniziata la mia esperienza parlamentare. Vorrei anch'io rivolgere al Governo la preghiera di compiere una attenta indagine per quanto riguarda il numero e l'entità delle opere pubbliche già iniziate e non ancora completate, in modo da poter avere un quadro generale della spesa necessaria per l'ultimazione di tutti i lavori.

Mi rendo conto che si tratta di un invito che esula un po' da quello che è il contenuto in senso stretto del provvedimento oggi in discussione. D'altra parte, è indispensabile poter avere un quadro generale di riferimento circa lo stato dei lavori per le varie opere e i dati di spesa, poiché lo spreco di pubblico danaro che si verifica a causa della mancata utilizzazione di costruzioni nelle quali sono

già state investite somme considerevoli è un fenomeno che mi sembra preoccupante.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero anzi tutto respingere nel modo più categorico le affermazioni fatte dall'onorevole Todros circa la intenzionalità del Governo nel condurre in modo disorganico una politica dei lavori pubblici: devo anzi far rilevare che in alcuni casi, tale disorganicità è determinata da una serie di cause, tra cui anche le sollecitazioni relative all'urgenza delle singole opere.

Sono del parere che si debba per quanto possibile rifuggire da interventi settoriali e parziali, che non affrontano globalmente i vari problemi. Vi è però anche da considerare che molto spesso la anelasticità della spesa pubblica impedisce interventi massicci ed organici, per cui bisogna ripiegare su interventi diretti a sanare le situazioni più gravi. Ad ogni modo prendo formalmente l'impegno di svolgere un'indagine per accertare quali siano le opere che, in base allo stato di avanzamento dei lavori, meritano di essere completate rapidamente, tracciando anche una scala di priorità dei relativi interventi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 500 milioni, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici nell'esercizio finanziario 1970, per il completamento, a totale carico dello Stato, del palazzo di giustizia di Cosenza.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

All'onere di lire 500 milioni derivante dalla presente legge si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1970.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Per dichiarazione di voto hanno chiesto di parlare gli onorevoli Degan e Amodèi.

DEGAN. Noi voteremo a favore di questo provvedimento e prendiamo atto con piacere dell'impegno assunto dal Sottosegretario di procedere ad un'indagine per accertare quali sono le opere già iniziate che devono essere prioritariamente completate al più presto. Per quanto riguarda le accuse dell'onorevole Todros, non credo che siano molto fondate. Ha ragione il rappresentante del Governo quando dice che siamo tutti corresponsabili: molte volte, anzi, è proprio il Governo che deve fare resistenza di fronte a proposte che tenderebbero a rendere ancora più frammentario l'intervento pubblico.

AMODEI. Preannuncio che il mio gruppo si asterrà dalla votazione di questa proposta di legge, sia perché siamo pienamente d'accordo con le osservazioni dell'onorevole Todros e sia perché intendiamo in questo modo respingere l'accusa di corresponsabilità mossa dal Governo. Nessuno può infatti affermare che il mio gruppo abbia mai presentato proposte tendenti ad aumentare la settorialità degli interventi; anzi, noi ci siamo sempre battuti per evitare che compiacenze, clientelismi, interessi e elettorali provocassero uno sperpero del pubblico denaro in maniera disorganica e frammentaria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Integrazione dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nonché dell'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649 (2089).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nonché dell'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649 ».

CALVETTI, *Relatore*. Dato che questo provvedimento non riveste una particolare urgenza e che prevede interventi piuttosto modesti nel campo dell'edilizia culturale, chiede che venga esaminato in una successiva seduta.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei che il re-

latore chiarisse i motivi che sono alla base di questa richiesta di rinvio, dato che ormai, dopo un *iter* piuttosto lungo, questo provvedimento ha ottenuto i necessari assensi di tutte le amministrazioni interessate.

CALVETTI, *Relatore*. Come ho già detto, il provvedimento non riveste particolare urgenza ed anche in sede di Commissione bilancio erano sorte alcune perplessità circa il suo contenuto. Anche se le biblioteche che si possono realizzare con questo sistema venissero destinate ad accogliere i libri distribuiti a suo tempo dal Ministero della pubblica istruzione, questo non rappresenterebbe certo una soluzione al problema dell'istruzione popolare, data l'esiguità dei fondi che potrebbero essere destinati alla costruzione delle biblioteche stesse.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione formulata dal relatore.

(È approvata).

La discussione del disegno di legge è pertanto rinviata ad altra seduta.

**Rinvio della discussione della proposta di legge senatore Zannier: Norme per gli appalti di opere pubbliche mediante esperimento di gara con offerte in aumento (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2241).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del senatore Zannier: « Norme per gli appalti di opere pubbliche mediante esperimento di gara con offerte in aumento », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato. Ricordo che nella seduta del 5 febbraio scorso fu rinviata la discussione.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Propongo un rinvio della discussione, pur essendo d'accordo circa il merito del provvedimento, al fine di arrivare a una diversa formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 1, dell'ultimo comma dell'articolo 2, e del terzo comma dell'articolo 3.

Ciò permetterebbe di giungere ad un'armonizzazione e finalizzazione più adeguata di tali norme che emergono dalle riserve avanzate su questa parte dalle categorie interessate, ed inoltre di presentarci - dato che

si sta trattando il problema in sede di comunità economica europea - con una omogeneità valutativa tale da superare le difficoltà e le considerazioni prospettate dagli uffici competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole rappresentante del Governo propone quindi il rinvio della discussione della proposta di legge.

SARGENTINI. Trovo sorprendente la proposta del rappresentante del governo, dopo l'approvazione della proposta di legge da parte della VII Commissione del Senato.

Sarebbe stato opportuno che il Governo avesse fatto presente in quella sede le sue osservazioni.

È noto il *dies ad quem* di questa proposta di legge: il 31 dicembre 1970: questa richiesta di rinvio ha quindi un significato preciso.

Questa Commissione si riunirà dopo la pausa elettorale; se si apporteranno modifiche (e mi pare che ne siano state preannunciate parecchie) evidentemente il progetto di legge tornerà al Senato. Non vedo quindi come questa proposta di legge possa avere un qualche effetto, perché sono convinto che, una volta tornata al Senato (non prima di luglio, nella migliore delle ipotesi), sarebbe approvata forse in autunno, così che verrebbe meno il fine che essa tende a perseguire.

TODROS. Non posso che meravigliarmi del fatto che il Governo non abbia fatto presenti le sue eventuali riserve, o proposto emendamenti in sede di discussione della proposta di legge al Senato.

Evidentemente questa è una di quelle leggi che si rendono necessarie per far fronte ai danni derivanti dallo stato della nostra legislazione in materia di opere pubbliche, tendendo a far uscire dalle secche la esecuzione delle opere pubbliche determinatasi in seguito all'aumento dei costi nell'edilizia, causati tra l'altro dal disposto del settimo comma dell'articolo 17 della legge n. 765 del 1967.

Desidero anche rivolgere un invito al Governo affinché, riesaminando questo provvedimento, colga l'occasione per considerare anche la opportunità di un trattamento uniforme fra opere costruite a carico dello Stato o con il concorso dello Stato, e quelle eseguite dagli enti locali con propri finanziamenti: avremmo altrimenti due tipi di procedure, che consentono la realizzazione di alcune opere eseguite a carico o con il con-



V LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1970

corso dello Stato, mentre lasciano invece nella situazione precedente quelle costruite dai comuni più meritevoli, che con la loro sagacia politica hanno trovato il modo di eseguire opere con fondi propri.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo ha proposto un rinvio della discussione della proposta di legge.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

La discussione della proposta di legge è pertanto rinviata ad altra seduta.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge oggi esaminate.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge: Fracassi: « Norme integrative alla legge 4 gennaio 1968, n. 5, recante provvedimenti per l'eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 » (*Urgenza*) (731):

Presenti . . . . .	26
Votanti . . . . .	15
Astenuti . . . . .	11
Maggioranza . . . . .	8
Voti favorevoli . . . . .	15
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Proposta di legge Mancini Giacomo: « Autorizzazione di spesa per il completamento del palazzo di giustizia di Cosenza » (1797):

Presenti . . . . .	26
Votanti . . . . .	15
Astenuti . . . . .	11
Maggioranza . . . . .	8
Voti favorevoli . . . . .	15
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Achilli, Baroni, Botta, Calveti, Carra, De' Cocci, Degan, Del Duca, Di Nardo Raffaele, Fiorot, Fracassi, Giglia, Giraudi, Pisoni, Sargentini.

*Si sono astenuti:*

Amodei, Beragnoli, Bortot, Busetto, Conte, Ferretti, Napolitano Luigi, Piscitello, Tani, Todros, Vetrano.

*Sono in congedo:*

Drago, Fulci, Pica, Terranova.

**La seduta termina alle 12.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO